SOMMARIO

L'ettaro lanciato e le nitrature invernali

L'ettaro lanciato! Che strana espressione per un concorso granario! Ve lo imaginate voi l'ettaro, coi suoi 10.000 metri quadrati di superficie e almeno 30 centimetri di profondità, *lanciato?* Dove? Come? — Perchè mai lo stravagante è tanto di moda oggidì?... Pazienza, e pigliamo il buono di sotto allo strano. E il buono c'è. Con questa curiosa espressione infatti la Cassa di Risparmio di Rieti ha bandito un concorso granario fra gli agricoltori della piana Reatina i quali, attraverso (diamine! un *attraverso* ci voleva; è di moda ora anche l'*attraverso*) l'applicazione di ordinamenti e di metodi colturali razionali, riescano ad ottenere, sopra una superficie di almeno un ettaro, la massima produzione di frumento non inferiore a 30 q.li per ettaro. Il concorso ha un solo premio di L. 2500 e viene organizzato dalla Federaz. provinc. dei Sindacati Fascisti Agricoltori e dalla Cattedra amb. di agr. di Rieti colla sua sezione specializzata di granicoltura.

Bravi tutti! E infatti se nella bella piana alluvionale di Rieti non si arrivasse ai 30 quintali per ettaro, anche la fama del

grano reatino ne andrebbe compromessa. Bisogna che Rieti riconquisti un posto eminente nelle granicoltura italiana. Se ciò avverrà, viva pure l'*ettaro lanciato!*

*

Ma bisogna *nitratare* anche d'inverno per superare i 30 quintali ad ettaro. A conforto del sistema Gibertini e degli agricoltori gibertiniani, mi piace oggi (chè la stagione delle *nitrature* è in pieno) tradurre per Voi, lettori amatissimi, alcuni brani di un importante articolo del Sig. Jean Troupeau Housay (1) vecchio allievo di Grignon.

Questi brani, con citazioni di Maestri dell'agricoltura francese, sono di una precisione tale, da doversi assumere anche da noi come canoni della cerealicoltura intensiva.

Il Sig. Troupeau Housay, dopo aver parlato di ammirevoli colture granarie della Scuola di Grignon e dei Signori Camillo e Giacomo Benoist a Moyencourt e a Cloches, dice:

«Il segreto (se vi è segreto) stà in gran parte nell'*impiego* «*di nitrati ad alte dosi e in tempo opportuno*. In molti suoi «scritti il Brétignière ha richiamata l'attenzione degli agricol«tori sulla necessità di spandere i nitrati appena sia possibile, «d'inverno, sui frumenti, ed ha riassunto i risultati delle sue «esperienze su questo argomento nell'espressione figurata: il «grano non deve aver fame (2)».

«E tuttavia non pare che gli agricoltori siano ancor convinti «dell'importanza di affrettare lo spandimento dei nitrati (3). «Molti aspettano, per giudicare se veramente i loro grani hanno «proprio bisogno d'azoto nitrico, e aspettano e spesso esitano, «per paura d'aumentare i pericoli di allettamento. Perchè essi «considerano sempre il nitrato come un *cordiale* destinato a «rianimare i frumenti stanchi dall'inverno, mentre in realtà «esso deve venir considerato come un concime *indispensabile* «per sostenere la vegetazione del grano in tutta la prima metà «della sua esistenza e permettergli di sviluppare *precocemente* «radici più numerose che sia possibile».

*

Più sotto il nostro autore cita un altro Maestro, M. Hitier; il quale, riassumendo esperienze del Sig. Rives nel Sud-Ovest,

(1) Journ. d'agr. prat. 1928 - Tome II - N. 45 - 10 nov. 1928.
(2) Presso a poco quello che ha detto tante volte il sottoscritto. T. P.
(3) L'A. parla dei coltivatori francesi. E i nostri?... T. P.

« richiamava di nuovo l'attenzione degli agricoltori sull'impor-
« portanza dello sviluppo radicale del frumento, e scriveva : —
« *Più l'apparato radicale è sviluppato e più la tallitura è in-*
« *tensa.* — ..... Questo sviluppo radicale, mentre favorisce la
« tallitura, è essenziale per ottenere gli alti prodotti ; e vi è
« ancora un altro risultato : *esso permette al frumento di resi-*
« *stere molto meglio al mal del piede.* ..... Il mal del piede è
« sopra tutto una malattia di carenza (insufficienza d'alimento) ».

. . . .

— Ma io non la finirei più di tradurre l'importantissimo scritto. Tempo, spazio e convenienza m'inducono a smettere.

Non senza però avervi detto, amici, che il Sig. Troupeau Housay espone le seguenti cifre per una concimazione del grano in coltura intensiva :

4 a 5 quintali di perfosfato, 1 quintale e mezzo a 2 di cloruro di potassio e 1 quintale di nitrato di soda o di calcio (io dico *di calcio*) *alla semina.* Poi, appena si possa entrare nel campo senza sciupar nulla, e meglio in gennajo se lo stato del terreno lo permette, ancora da 1 quintale e mezzo a tre (!) di nitrato e, per facilitarne lo spandimento (*sic*), da 2 a 3 quintali ancora di perfosfato ! Infine c'è anche un « enfin », se le condizioni atmosferiche fossero sfavorevoli e il grano non presentasse tutto il vigore desiderabile, un terzo apporto di nitrati in marzo o ai primi d'aprile al più tardi (e allora, dice l'A., in dose debole : 60 a 80 chilogrammi di nitrato all'ettaro) sarà necessario.

Come si vede, tra il sistema « Gibertini » e queste prescrizioni di autorevoli agronomi francesi non molto ci corre. E la conclusione delle conclusioni è questa : dovunque si possa, e sia pur variando le proporzioni, *nitratare il grano d'inverno* è pratica raccomandabilissima. E sarà un'altra delle vie che ci condurranno alla mèta.

TITO POGGI.

Note di floricoltura

Le piante d'appartamento durante l'inverno.

Una casa senza piante e senza fiori è fredda e muta; fortunatamente anche i più poveri sentono in generale il culto pel verde e negli appartamenti più modesti non mancano la comune aspidistria, la pendula tradescanzia, piante di geranio, di margherite, di viole, di garofani, che hanno servito magnificamente ad ornare balconi e terrazze.

La preoccupazione maggiore per ognuno è la cura e la difesa delle piante stesse dall'ottobre al marzo; ora poi che le feste di Natale e Capod'anno hanno portato in casa le prime azalee (chi desidera prolungare la fioritura, anche se ciò è poco simpatico, deve darsi la pazienza di tagliare con sottilissime forbici le estremità degli stami con le antere) le prime begonie Gloire de Lorraine, le felci, i ciclamini di Persia, gli asparagus, le primule, le calle, le piante grasse in genere che godono ora il privilegio di essere di gran moda, il desiderio di prolungare quanto è più possibile la fioritura o la freschezza e lucentezza delle foglie alle piantine che sono state gentili messaggere di amicizia, di affetto, di promesse e che rallegrano le nostre stanze, si acuisce.

Non è facile dire qui in breve la cura richiesta da ogni singola pianta, ma suggerirò quelle cure generali che non è difficile seguire.

È necessario anzitutto che le piante non siano tenute in stanze troppo riscaldate (la temperatura dovrebbe essere generalmente quella osservata per le stufe temperate dai 12° ai 15°) lontane da caminetti, da stufe, da bocche di caloriferi. È risaputo che le piante e i fiori dormono e riposano, e hanno più o meno bisogno di alternative di luce e di oscurità; durante l'inverno qualche ora di luce artificiale (non diretta) non è nociva, ma le piante non stanno assolutamente bene in quei salotti ove la moda richiede che le tende rimangano abbassate la maggior parte della giornata e la stanza sia sfarzosamente illuminata con luce elettrica per lunghe ore. Bisogna dare grande importanza alla scelta dei vasi; è preferibile che le piante siano tenute in vasi relativamente piccoli anzichè troppo grandi; è essenziale che essi siano di buona qualità cioè ben cotti, con le pareti liscie e bene unite, senza verniciature nè all'interno nè all'esterno. Per grandi piante da sala non sono da disprezzarsi i vasi di legno rotondi (sempre preferibili, e per varie ragioni, alle cassette)

perchè leggeri quindi facilmente trasportabili; hanno il difetto di marcire in causa dell'umidità, ma si può in parte porvi riparo facendoli con legno di quercia. Mi si obbietterà che i vasi di legno sono poco eleganti... ma la signora non è priva di risorse e d'altra parte esistono in commercio dei grandi e piccoli portavasi in paglia e vimini che sono vere meraviglie di buon gusto e d'estetica!

Si tenga presente che i vasi grandi, in generale favoriscono il maggior sviluppo dei rami e delle foglie a danno del numero dei fiori; quando si vuol dare vigoria alla pianta si usino di preferenza questi, operando in modo contrario quando la pianta è troppo avara di infiorescenze!

Altra cura indispensabile è tenere la terra in uno stato medio di umidità; le piante a fogliame minuto hanno maggior bisogno di acqua per la maggior evaporazione che subiscono; per tutte però è bene tenere la massima d'innaffiare, poco piuttosto che troppo, e sempre con acqua che abbia la temperatura dell'ambiente. Bisogna ancora spolverare e lavare delicatamente le foglie con un po' di cotone o meglio con una spugnetta di gomma; per certe piantine come asparagus, felci ecc. sarà bene usare qualche spruzzatura; serviranno ottimamente allo scopo quei piccoli polverizzatori che vengono usati nelle nostre case per igiene e toilette. Le piante grasse, in tutte le loro magnifiche strane varietà, richiedono una sola cura essenziale, non bagnarle che rarissimamente; ve ne sono di quelle che rimangono mesi e mesi negli appartamenti senza richiedere una sola innaffiatura!

Tutte le volte che la temperatura lo permette, si metteranno le piante all'aria aperta evitando assolutamente i forti sbalzi. Una concimazione col nitrato di soda all'1 per 1000 ogni 10 o 15 giorni darà ottimi risultati; altra concimazione che ho io stessa esperimentata con risultati buoni e che ho già consigliata ad altri con esito sodisfacente, è quella di sciogliere 20 grammi di colla da falegname (colla caravella) per ogni litro d'acqua e innaffiare con questa le piante ogni 15 o 20 giorni. L'una e l'altra concimazione si completano: la prima favorisce lo sviluppo delle parti verdi della pianta, la seconda lo sviluppo dei fiori.

Per le piante da fiore, azalee, primule ecc. si diraderanno ancor più le innaffiature a fioritura finita per lasciare alla pianta stessa un po' di riposo; per quelle bulbose poi si diraderanno e si sospenderanno addirittura fino a quando sarà utile rimettere i bulbi a cultura, ciò che in generale non avviene prima di agosto-settembre (ciclamini di persia, tulipani, giacinti, fresie ecc.).

Acqua e calore in giusta misura, luce sufficiente e moderata a seconda delle specie, sono dunque il segreto per mantenere belle le piante negli appartamenti!

Venezia, Gennaio 1929.

INES SANTIN RIDOLFI.

Osservazioni sulla Patologia vegetale

Ho letto, con piacere nel n. 36 - 1928, l'articolo del prof. Racah, il quale ha adottato da tempo come qualifica simpaticissima (1) quella di proprietario-agricoltore. Se non sapessimo che a questo titolo si associa pur quello di valente tecnico, saremmo tentati, per questa sua innovazione nei titoli, di rivolgergli elogi sincerissimi. A parte dunque i complimenti, si abbia ciononostante il merito d'avere additato e di additare ai nostri agricoltori pratici la norma che dovrebbero seguire costantemente: quella cioè di aiutare, mercè l'autorità che loro conferisce il titolo di proprietari-agricoltori colti e vigilanti, la ricerca nel vastissimo e non ancora abbastanza esplorato campo delle necessità agricole.

Proprietario-agricoltore! Qual titolo migliore per discorrere, con piena competenza, di ogni problema agricolo? Diremmo quasi che, oggi in cui la rivalutazione dei mestieri è un fatto compiuto, per quanto almeno riguarda quella dell'agricoltura, la qualifica adottata dall'amico Racah (è permesso, vero?) suona quale sinonimo di quella nobiltà che ha le sue origini e tradizioni in T. Q. Cincinnato.

* * *

Ciò premesso, spiego perchè il suo articolo mi ha indotto a intervenire in argomento. Effettivamente a chi, senza pur essere specialista in patologia vegetale, percorre la campagna con occhio indagatore, si offre non di rado l'occasione di fare interessanti osservazioni sopra fatti patologici, talora inconsueti o poco frequenti, relative a piante coltivate. Le osservazioni di questo genere vanno anzi diventando sempre più numerose, dal giorno in cui l'attenzione degli agricoltori è stata richiamata sulla importanza che hanno le malattie delle piante nei loro rapporti con l'economia agraria.

Eppure, quanti di questi osservatori, soventissimo pienamente

(1) E invidiabile... T. P.

capaci di afferrare l'importanza d'un fenomeno, dopo d'aver fatta la loro constatazione, non ci pensano più, la lasciano cadere, invece di renderla di pubblica ragione! Succede così, che interessantissimi dati sfuggono alla disamina, rimandando alle calende greche la risoluzione di qualche importante problema.

Questa noncuranza a render noto ciò che si osserva, è dovuta forse a indifferenza pei problemi che riguardano l'osservazione; oppure è frutto di un malinteso pudore, che si trincera dietro alle difficoltà che presenta lo scrivere? È egoismo? Non lo crediamo; eppure è un fatto che l'esempio offerto dal prof. Racah è assai poco seguìto qui da noi. Chi scorre i giornali stranieri s'accorge quanta parte piglino le domande ed i suggerimenti dei pratici nelle quotidiane discussioni o trattazione dei problemi tecnici anche i più ardui; da noi sovente interloquiscono invece in materia coloro che meno dovrebbero interloquire, per la scarsa conoscenza che hanno dei termini dei problemi che si trattano e per la deficienza delle osservazioni fatte.

In campagna vivono oggi degli osservatori eccellenti, ragionatori quadrati, colti quel tanto che consente di elevare ogni osservazione a problema e impostarlo per la sua discussione o risoluzione. La nostra esperienza ce ne ha fatto scoprire moltissimi, che destano, in chi li ascolta, una sincera ammirazione per le visioni precise che hanno; diremmo quasi che la loro conversazione è istruttiva, feconda di idee, inesauribile di dati importanti, ma sono ribelli ad ogni amichevole spinta a scrivere per gli altri ciò che con tanta chiarezza di eloquio esprimono. Si commettono tanti errori di grammatica, o amici agricoltori, da chi racconta cose assai meno importanti delle vostre, che nessuno griderà allo scandalo o vorrà accorgersene, se voi ne aggiungerete qualcun altro!

In particolare, se c'è una scienza la quale abbisogna del soccorso fattivo degli agricoltori, è la Patologia vegetale. Ci sono, è vero, gli Osservatori fitopatologici, ma il derelitto funzionario che li compendia, non può essere Argo dai cento occhi! Inoltre le piante, si sa, non parlano e la diagnosi dei loro mali, se non viene integrata con acume dall'uomo, non può essere completa e quindi utile. Malanni ne compaiono ogni momento e molti con sintomi eguali, ma prodotti da cause diverse, le quali son sovente tanto ascose da non consentire allo stesso specialista, di potere lì per lì discoprirle.

Chi può integrare le cognizioni mancanti, se non colui il quale segue ora per ora i progressi del male? Segnalare in tempo opportuno il comparire d'una malattia, vuol significare sovente semplificarne la cura; rivelare anche solo un sintomo con esattezza, vuol dire

porre sulla buona strada lo specialista o altri intelligenti che seguono la medesima pista.

Ma oggi parlare vuol dire essenzialmente scrivere, perchè lo scritto diventa voce ripercossa dall'eco; vuol dire rendere possibile il centuplicarsi delle osservazioni nello stesso senso, con risultati imprevisti, che possono essere di capitale importanza per giungere al risultato.

Agli Osservatorî fitopatologici arrivano, quasi ogni giorno, dei muti campioni malamente impacchettati, e sono come altrettanti rebus dei quali si chiede la soluzione. Che cosa può dire una foglia o un frutto avariato da cui è esulato il parassita o si è disperso il lembo danneggiato? Giunge, qualche volta, una letterina sensata che spiega come era la pianta e l'ambiente da cui proviene il campione, come certi insetti son stati veduti e qui e là, ed allora le visioni si schiariscono e si può ragionare per lo meno in due. Ma questi ottimi collaboratori sono pochi, in verità!

Vorremmo che l'esempio di diligente e preciso osservatore offerto dal prof. Racah, per quanto ha riguardo con la Patologia, venisse largamente imitato, e che tutti gli agricoltori che leggono, dicessero sempre e liberamente la loro opinione su quanto vedono e leggono, per aggiungere le loro personali osservazioni. Solamente facendo in questo modo, si potrà rendere sempre più interessante alle masse agricole la Patologia vegetale e darle quell'impulso che tutti sentono essere necessario che abbia.

L. GABOTTO.

Come un'azienda ben condotta

può aumentare le sue produzioni

Pubblichiamo molto volentieri questa bella relazione dell'Avv. **Luigi Angelini** *sulla sua azienda di Agello (Magione) in provincia di Perugia. Detta azienda ha riportato il 2° premio fra le medie aziende al Concorso indetto dalla Commissione granaria di Perugia, mentre quattro coloni dell'azienda stessa ebbero il primo premio. Le nostre più vive congratulazioni al Proprietario e ai suoi contadini, e un grazie di cuore al primo, chè egli ha la bontà di dichiarare che deve molto de' suoi miglioramenti agricoli ai buoni consigli del « Coltivatore ».* *T. P.*

Notizie generali e divisione della azienda.

Il tenimento ha una estensione di circa ha. 150 completamente riuniti, salvo qualche appezzamento di piccola estensione che, pur

rimanendo assai prossimo al corpo principale, ne resta diviso da fondi di proprietari limitrofi coi quali è stato tentato e sarebbe desiderabile, nel comune interesse, addivenire a qualche permuta.

È esposto a levante-mezzogiorno ed è costituito da terreni argilloso-calcareo-silicei giacenti parte nel piano, parte nella media e parte nell'alta collina poco al di là della strada provinciale Perugia-Città della Pieve fin sotto le mura di Agello da un lato e fino alla sommità della collina che sovrasta Mugnano dall'altro.

È attualmente suddiviso in dieci poderi, tutti tenuti a mezzadria, nove dei quali, con una superficie variante dai 10 a 18 ha. circa ciascuno ed uno, di recente formazione, costituito da circa ha. 3 di terreni olivati e vitati, colonizzato dalla famiglia Antognelli, composta di due uomini e di due donne la cui opera, oltrechè alla coltivazione del piccolo predio, è adibita ai servizi della fattoria. Vi sono poi circa ha. 4 di terreni olivati coltivati direttamente a cura dell'Amministrazione.

La mia incompetenza in agricoltura, gli impegni professionali e, infine, la guerra che mi tenne lontano per oltre due anni e mezzo fecero sì che la tenuta rimanesse lungamente abbandonata in mano altrui. Fu soltanto dopo il ritorno dalla fronte, nel febbraio 1919, che mi parve doveroso di rivolgere qualche cura a questa proprietà che fino allora aveva dato un reddito veramente irrisorio, e che mi parve suscettibile di notevole incremento.

Fui dapprincipio incerto sulla opportunità di accettare offerte di affitto, ma infine decisi di assumere la diretta conduzione dell'azienda e nella primavera del 1920, col sussidio teorico delle prime cognizioni procuratemi con la lettura di qualche giornale agricolo e specialmente del « Coltivatore » che poi mi fu sempre di guida, e coi consigli pratici dell'amico Prof. Francolini, presi decisamente la amministrazione dell'azienda chiamando quale agente il Sig. Boni Roberto di Torri in Sabina delle cui doti di onestà, intelligenza e capacità di trattare coi coloni ho avuto e continuo ad avere prove assai buone.

Dei nove coloni trovati, cinque dovetti licenziare sopratutto per verificata deficienza di braccia in relazione alla estensione dei poderi, ed uno per l'assoluta e pertinace refrattarietà a prestarsi a qualunque miglioramento dei sistemi di coltivazione.

* * *

Sistemazioni e ampliamenti delle case e stalle coloniche.

Il problema che prima di ogni altro mi si presentò più urgente fu quello della sistemazione delle case coloniche e delle stalle onde

render possibile di assumere famiglie più numerose e di accrescere il numero del bestiame.

A tal fine feci subito costruire una nuova stalla nel podere Palazzetta 2° (esteso circa 15 ha.) capace di dieci capi. Fu errore dovuto alla mia inesperienza che ora, essendo già diventata insufficiente, ho dovuto farla ampliare portandola alla capacità di 15-16 capi. È stato costruito altresì un ampio vano ad uso erbaio (1) annesso alla stalla, una capanna per carri, attrezzi ecc., un porcile con relativo cortile, pozzetti per raccogliere le orine dalle stalle ecc., mentre la casa di abitazione è stata accresciuta di due ampie stanze e di un magazzino per conservarvi il grano da seme.

Successivamente e ininterrottamente vennero eseguiti altri numerosi lavori che si elencano suddivisi per colonie:

Predio « Osteriaccia » - (ha. 14 circa): ampliamento della casa con la costruzione di tre nuove camere; raddoppiamento della stalla ora capace di 16-18 capi bovini; sistemazione stalle suini e costruzione di un ampio cortile.

Predio Marinaccia prima - (ha. 13 circa): ampliamento della casa colla costruzione di una nuova stanza; sistemazione della stalla dei bovini resa ora capace di 12-14 capi; costruzione di un ampio locale adiacente alla stalla ad uso erbaio; sistemazione porcili. Costruzione di un'ampia capanna per carri, attrezzi ecc.

Predio Marinaccia seconda - (ha. 11 circa): sistemazione stalle bovini capaci ora di 11 capi; costruzione di un locale adiacente ad uso erbaio (1); sistemazione porcile e costruzione di un cortile adiacente con pozzetti di raccolta per le orine.

Predio Bovaica - (ha. 18 circa in alta collina): riparazione generale della casa colonica; costruzione di un altro braccio della stalla divenuta capace di 15 capi bovini; costruzione di un erbaio adiacente alla stalla; ampliamento stalle suini e costruzione di un ampio cortile attiguo; costruzione, sopra la nuova stalla, di due ampie camere per la famiglia colonica; costruzione di un nuovo forno.

Predio Rimessa - (ha. 10 circa): ampliamento della casa colonica con una nuova camera. Adattamento e sistemazione di nuovi porcili e costruzione di due cortili adiacenti con pozzetti per raccolta delle orine; approfondimento di un pozzo di sorgiva per aumentarne la capacità e renderlo sufficiente ai bisogni della colonia.

---

(1) Così la relazione; ma sarebbe piuttosto quel locale che in Toscana si chiama *segatoio*, e che serve appunto a segare (*trinciare*) i foraggi, preparare le miscele ecc. T. P.

Predio Palazzetta prima - (ha. 11 circa): costruzione di un magazzino e di una cantina per la famiglia colonica; ampliamento della cucina e di una camera da letto; sistemazione e ampliamento della stalla dei bovini, costruzione di un box pei vitelli della capacità complessiva di 11-12 capi; sistemazione stalle pei suini e costruzione di cortile adiacente; costruzione di pozzetti per la raccolta delle orine; costruzione di un forno, di una capanna per carri, attrezzi ecc.; e di un'ampia cisterna per raccogliere e conservare le acque piovane.

Predio Fonte piccione - (ha. 10 circa): ampliamento della casa con la costruzione di tre nuove camere; costruzione di una nuova stalla per bovini capace di nove capi, in comunicazione con la vecchia stalla capace di tre capi; costruzione di una stalla per suini col relativo cortile; di due pozzetti di raccolta per le orine; di una capanna per carri, attrezzi ecc.; di un forno; sistemazione dell'erbaio (*segatoio*) e della cantina; costruzione di un pozzo profondo oltre 13 metri ove, sulle indicazioni del rabdomante Tofoni, inviato dalla Cattedra di Perugia, si è trovata ottima e abbondante acqua sorgiva.

Predio Palazzo - (ha. 3 circa): l'adattamento di una parte dei locali della fattoria, resi liberi colla costruzione di una scala esterna, ha offerto un'ottima casa per la famiglia Antognelli. Per le necessità del piccolo predio è stata costruita una stalla capace di quattro bestie e un porcile, diviso in due stalletti, col relativo cortile.

Riepilogando: durante il decennio in corso, oltre varie e generali riparazioni alle case coloniche, *sette* di esse vennero notevolmente ampliate con la costruzione e l'adattamento di *diciannove* stanze nuove di abitazione e di varie comodità annesse e cioè *tre* forni, *due* cantine, *quattro* erbai (*segatoi*), *quattro* capanne, *due* pozzi di sorgente e *una* cisterna di raccolta per le acque piovane. *Cinque* stalle per bovini vennero notevolmente ampliate e *tre* fabbricate ex-novo. *Tutte* indistintamente le stalle pei suini (*porcili*) vennero ampliate, *quattro* costruite ex-novo e *nove* cortili.

Ai suddetti lavori per il miglioramento delle case coloniche vanno aggiunti quelli eseguiti per la fattoria e cioè la costruzione di *un'ampia cantina, il completamento e la costruzione di una parte di magazzini, la costruzione di un essiccatoio pel tabacco e l'impianto di un razionale frantoio da olive azionato elettricamente* (1).

* * *

Attrezzi e macchine.

Parallelamente alla sistemazione delle case, che permise di avere

(1) Bravo Avvocato! Questa è bonifica *integrale*. Se tutti gli avvocati-possidenti facessero come Lei, che fortuna per l'Italia rurale! T. P.

famiglie più ricche di braccia, e all'ampliamento delle stalle che consentì di tenere un maggior numero di bestiame, si provvide all'acquisto di nuovi attrezzi da lavoro, e cioè, aratri semplici e doppi delle case Sack, Melotte e Guerri; griglie (*erpici* a catena), erpici a coltello, estirpatori, seminatrici, falciatrice, rullo, ruspa e, infine, una trattrice; ciò oltre ai trinciaforaggi, caldaie ed altri attrezzi per la miglior preparazione dei mangimi.

Seguendo il costante insegnamento del « Coltivatore », si è introdotto (unico esempio nella zona circostante) l'uso dei ripuntatori i cui primi, mirabili effetti si sono visti sul tabacco di quest'anno, riuscito magnifico, malgrado la persistente siccità, nei terreni ripuntati (1).

* * *

Conservazione del letame.

Seguendo i consigli della Cattedra, si è sempre cercato di migliorare la tenuta del letame col sistemare, spianandole e battendole, le platee delle concimaie che, per la natura del terreno, sono sufficientemente impermeabili; col circondarle tutte di piante di olmo americano e col costruire numerosi pozzetti di raccolta per le orine là dove la ubicazione delle concimaie rendeva impossibile, o particolarmente difficile, il condurvi direttamente gli scoli delle stalle. Entro l'anno prossimo poi tutte le concimaie saranno sistemate in conformità dell'ultima provvida legge.

* * *

Coltivazioni in genere con particolare riguardo alla coltivazione del grano.

Meglio forniti di bestiame e di attrezzi, i coloni poterono iniziare lavorazioni più profonde, regolarizzando le prace, ricolmandole al centro onde abbaularle e render facile lo scolo delle acque; iniziarono pure, mediante lavorazioni trasversali fatte coi voltorecchi, la sistemazione e il terrazzamento dei terreni di collina, mentre il letame, aumentato di quantità e migliorato di qualità, cominciò a permettere una maggiore coltivazione di piante sarchiate fra le quali, in aggiunta al granturco, prima esclusivamente coltivato, fu dapprincipio introdotto il tabacco, poi la barbabietola da zucchero, con risultati soddisfacenti malgrado si tratti di terreni generalmente aridi e siccitosissimi (2).

Le maggiori cure peraltro vennero rivolte alla coltivazione del grano, inducendo i coloni ad abolire innanzi tutto la concimazione

(1) Sodisfazione immensa per il sottoscritto. T. P.
(2) Udite, o perpetui lamentatori del secco? T. P.

letamica, ad impiantare prati di leguminose, in passato scarsissimi e dei quali si affermava la impossibilità dell'attecchimento, a concimare chimicamente il terreno prima della semina, senza attendere la primavera per chiedere a qualche quintale di nitrato una frustata troppo tardiva perchè potesse spiegare tutta la sua efficacia; a fare la rottura dei prati entro agosto, ad usare infine le seminatrici applicando le successive cure culturali di zappettatura e rincalzatura.

La paziente fermezza colla quale, attraverso limitati esperimenti iniziali, si giunse a dimostrare l'errore e il danno dei vecchi sistemi ha fatto superare quasi completamente le primitive difficoltà e a ciò ha potentemente contribuito, in questi ultimi anni, la efficacissima opera di propaganda e di istruzione agraria fatta da « L'Umbria agricola » della quale tutti i coloni sono divenuti abbonati e fedeli lettori.

Naturalmente, alle cure dirette ad ottenere l'applicazione di più razionali sistemi di coltivazione si aggiunse quella relativa alle sementi. Si cominciò pertanto dall'unificare la qualità scegliendo il « Gentil rosso » e riserbando soltanto ai terreni più freschi qualche quintale di « Rieti 11 ». Si adottò poi il sistema (dopo una prima, completa rinnovazione della semente) di spargere ogni anno tre quintali di grano di prima riproduzione per poterne ritrarre la semente necessaria per l'anno successivo. Si esperimentò pure ogni anno qualche nuova varietà come il « Carlotta Strampelli » l'« Ardito », il « Varrone », il « Todaro 48 », il « Vittorio Veneto », il « Luigia Strampelli » e il « Mentana ».

Di questi, quelli che hanno dato risultati veramente ottimi, tanto che se ne va allargando la coltivazione, sono, insieme al « Gentil rosso » che tiene sempre il primo posto, il « Luigia Strampelli », il « Rieti 11 » e il « Mentana ».

Dallo specchio che segue, riferentesi ai raccolti del grano nei tre quinquenni 1914-18, 1919-23 e 1924-28 emergono risultati abbastanza confortanti.

RACCOLTA DEL GRANO.

1914	Q.li	406,20	1919	Q.li	304,64	1924	Q.li	519,85
1915	»	370,30	1920	»	419,00	1925	»	747,70
1916	»	388,35	1921	»	457,40	1926	»	723,20
1917	»	258,10	1922	»	607,70	1927	»	639,24
1918	»	384,15	1923	»	801,66	1928	»	791,90
Totali	»	1.807,10	*Totali*	»	2.590,40	*Totali*	»	3.421,89

con una conseguente media annua di q.li 361,42 *nel primo quinquennio; di q.li* 518,08 *nel secondo quinquennio e di q.li* 684,38 *nell'ultimo.*

Gli stessi risultati diventano ancor più confortanti se si tien conto della progressiva diminuzione della superficie seminata e del seme sparso che nella media del primo quinquennio fu di q.li 49,60, del secondo di q.li 49,70 e dell'ultimo di q.li 40,09 (1).

Rapportate a tali medie di semina le medie dei raccolti, si ha che il rendimento è salito da q.li 7,29 per ogni quintale di seme nel primo quinquennio a q.li 10,50 nel secondo quinquennio e a q.li 17,07 nell'ultimo, ed in uguali proporzioni è aumentato il prodotto rapportato alla superficie seminata.

* * *

Bestiame.

L'ampliamento e il miglioramento dei prati e degli erbai consente oggi ad ogni colono di avere foraggio sufficiente ai bisogni della stalla, cosicchè, malgrado la siccità del 1927 e quella non minore di quest'anno, il numero dei capi bovini oggi esistente è aumentato di 23 in confronto di quello esistente al 31 dicembre 1926 e di 28 in confronto dei due primi anni dell'ultimo quinquennio come risulta dallo specchio che segue.

Per il miglioramento dei suini, pur essi aumentati notevolmente di numero, venne acquistato un verro di pura razza Large Blak, specialmente adatto perchè, essendo la tenuta sprovvista di boschi e di quercie, occorre dedicarsi sopratutto all'allevamento e al commercio dei lattonzoli.

BESTIAME BOVINO.

1914	Capi	N.	32	1919	Capi	N.	39	1924	Capi	N.	52
1915	»	»	36	1920	»	»	54	1925	»	»	52
1916	»	»	39	1921	»	»	53	1926	»	»	57
1917	»	»	37	1922	»	»	57	1927	»	»	72
1918	»	»	42	1923	»	»	53	1928	»	»	80
Totali	»	»	186		»	»	256		»	»	313
Medie	»	»	37,20		»	»	51,20		»	»	62,60

BESTIAME SUINO.

1914	Capi	N.	59	1919	Capi	N.	28	1924	Capi	N.	33
1915	»	»	36	1920	»	»	39	1925	»	»	60
1916	»	»	19	1921	»	»	56	1926	»	»	72
1917	»	»	22	1922	»	»	43	1927	»	»	61
1918	»	»	23	1923	»	»	41	1928	»	»	85
Totali	»	»	159		»	»	207		»	»	311
Medie	»	»	31,80		»	»	41,40		»	»	62,20

(1) Come sono eloquenti queste cifre! T. P.

* * *

Oliveti.

Particolari cure sono state rivolte sin dal primo momento ai 4000 olivi circa della tenuta, sia col far praticare zappature primaverili ed estive, in passato mai usate, sia procedendo con regolare rotazione alla loro scalzatura e potatura razionale, sia, infine, sottoponendoli ad una concimazione completa triennale così suddivisa: primo anno, letame spolverato con circa un kg. di perfosfato e mezzo kg. di potassa; secondo anno sovescio di favetta o lupini, con perfosfato; terzo anno, miscela composta di circa un kg. di perfosfato, mezzo kg. di solfato ammonico e mezzo kg. di solfato di potassa per ciascuna pianta.

Nell'anno in corso si sta sperimentando il nitrato di calcio.

I risultati di tali cure emergono dal seguente specchio riassuntivo dei raccolti ridotti ad olio:

PRODUZIONE OLIO.

1914	Q.li	22,54	1919	Q.li	24,96	1924	Q.li	75,66
1915	»	42,56	1920	»	31,94	1925	»	22,39
1916	»	2,24	1921	»	20,60	1926	»	51,93
1917	»	19,28	1922	»	20,12	1927	»	6,62
1918	»	19,27	1923	»	23,82	1928 (1)	»	
Totali	»	105,89		»	121,44		»	156,60
Medie	»	21,18		»	24,29		»	39,15

(1) Il raccolto in corso raggiungerà circa Q.li 60.

* * *

Produzione vino.

Le migliori lavorazioni e concimazioni fecero costantemente aumentare anche la produzione delle viti come al seguente specchio:

PRODUZIONE VINO.

1914	Q.li	204 —	1919	Q.li	198,60	1924	Q.li	461,40
1915	»	182 —	1920	»	368 —	1925	»	473,36
1916	»	85,60	1921	»	171,50	1926	»	284,46
1917	»	335 —	1922	»	212 —	1927	»	261,86
1918	»	242 —	1923	»	537,50	1928	»	566,24
Totali	»	1.048,60		»	1.487,60		»	2.047,32
Medie	»	209,72		»	297,52		»	409,46

* * *

Nuove piantagioni.

Malgrado i terreni si prestino ad accogliere gran numero di olivi e di viti, le piantagioni sono state iniziate tardi: cosicchè finora sono state piantate circa 7000 viti e circa 550 olivi, questi ultimi tratti

dai vivai impiantati nella tenuta. Sono state inoltre ricolcati circa altri 2000 metri di filari di viti invecchiate (1).

Sono stati posti a dimora n. 130 gelsi e un centinaio di piante di frutti ed altre se ne pianteranno nei prossimi mesi onde non trascurare, sia in modestissime proporzioni, nemmeno questa coltura tanto importante per la economia nazionale.

* * *

Tornaconto economico.

La convenienza economica dei sistemi di coltura seguiti risulta anzitutto dal maggiore benessere di tutte le famiglie coloniche che raccolgono attualmente tutti i prodotti in quantità notevolmente maggiore di quella occorrente al loro consumo e alle spese di coltivazione.

Risulta poi dall'esame comparativo fra l'aumento del consumo dei fertilizzanti e l'aumento conseguito nei raccolti in misura enormemente superiore.

CONCIMI CHIMICI USATI.

1914	Q.li	204 —	1919	Q.li	150 —	1924	Q.li	343,50
1915	»	150 —	1920	»	214 —	1925	»	355 —
1916	»	164 —	1921	»	272 —	1926	»	294,50
1917	»	151 —	1922	»	273 —	1927	»	254 —
1918	»	127,20	1923	»	297 —	1928	»	312 —
Totali	»	796,20		»	1.206 —		»	1.550 —
Medie	»	159,24		»	241,20		»	311,75

Emerge da tale computo che mentre l'aumento dell'uso dei concimi chimici, risultante dalla differenza fra la media del quinquennio in corso e quella del quinquennio 1914-18, è stato del 95,70 %, *gli aumenti ottenuti nei tre principali prodotti risultanti dalle differenze delle medie degli stessi periodi sono stati*: *per il grano, dell'*89,36 %; *per l'olio di circa il* 104,50 %; *per il vino, del* 95,71 %: *in totale del* 289,57 %.

Vero è che le migliorate produzioni sono derivate non soltanto dall'aumento di concimazioni chimiche, ma dai maggiori capitali impiegati in acquisto macchine, bestiame ecc.; ma se pure questi non trovino il loro corrispettivo negli aumenti conseguiti e non calcolati sui foraggi, che hanno permesso di elevare di circa il doppio il numero dei capi bovini e suini, e nei prodotti industriali come tabacco, bietole ecc., è certo che le spese di concimazione sono state sempre assai abbondantemente compensate.

---

(1) Spero che il *ricolcare* qui non significhi *propagginare*. T. P.

* * *

Tutto quanto sopra ho riferito per obbedire alle norme del concorso.

E se mi sono troppo dilungato mi si perdoni (1) tenendo conto della intenzione che non è certamente diretta ad esagerare la impôrtanza delle elementari migliorie apportate a una piccola tenuta, ma a dimostrare che anche con mezzi modesti si possono ottenere dalla terra risultati moralmente confortanti ed economicamente vantaggiosi quando si lavori con fede e passione seguendo i consigli dei competenti e le direttive del Duce.

Avv. Luigi Angelini Rota.

(1) No, no: la relazione, anche per il « Coltivatore », non è troppo lunga; essa varrà come ammaestramento a molti. Leggano e apprendano alcuni « pigri cuori e dissueti orecchi ed animi giacenti »! T. P.

L'oca di Tolosa in Guascogna

In tutta la Guascogna l'oca di Tolosa è predominante. La troviamo in ogni tenuta ed ovunque viene allevata con due scopi ben precisi: fornire alla famiglia colonica il grasso e la carne di cui ha bisogno durante la primavera e l'estate; permettere alla « Madame » di realizzare una discreta somma di denaro con la vendita di una parte delle oche ingrassate e di tutti i fegati che sono ricercatissimi.

Per questo motivo l'allevamento delle oche da ingrasso è considerato come la migliore industria casalinga e le donne vi si dedicano con passione e con zelo.

Quante siano le oche allevate e ingrassate annualmente, non è facile fissarlo. Certamente il loro numero supera il milione come si rileva dai seguenti dati statistici:

Alta Garonne 400.000 capi; Lande 153.000; Gers 113.000; Bassi Pirenei 110.000 capi; Tarn-et-Garonne 92.000; Lot 73.000; Lot-et-Garonne 42.000; Alti Pirenei 41.000; Ariège 34.000.

Dell'oca di Tolosa si conoscono due tipi: il tipo agricolo e quello industriale.

Il tipo industriale è più tarchiato, più pesante, ma meno rustico e meno prolifico di quello comune. Il piumaggio è uniformemente grigio-cenere brunastro in tutto il corpo, ad eccezione del ventre che è di color bianco sporco. Sotto il becco porta una specie di collare e sotto il petto il « canon » che mancano nel tipo comune. Il peso me-

dio di un soggetto ingrassato è di 9 chilogrammi; ne ho visti di 12 ed anche di 15 chilogrammi. Dei veri giganti della razza! Il fegato è voluminoso, sodo e del peso di 700-800 grammi. In qualche soggetto ingrassato e riuscito bene, il fegato può raggiungere il rispettabile peso di un chilogrammo e mezzo ed un valore di quasi 100 franchi.

Il tipo comune o agricolo è più precoce del precedente, è molto prolifico (50-60 uova) e quando è ingrassato, raggiunge il peso me-

Fig. 5. — Alimentazione forzata delle oche.

dio di 6-7 chili. Il fegato riesce meno voluminoso ed il grasso è minore in confronto del tipo industriale, ma la carne è più saporita.

L'allevamento delle oche da ingrasso incomincia nel mese di aprile. Le giovani oche sono alimentate intensamente con foglie di indivia che vengono tagliuzzate minutamente e mescolate con della farina gialla, o della mollica di pane inumidita nell'acqua, o riso cotto ecc. Quando hanno raggiunta l'età di tre mesi, alla razione giornaliera si aggiunge un po' di avena e di fave e poi le bestiole si lasciano girovagare per i prati dove si cibano di erbette, semi ecc.

In agosto si spiumano parzialmente in modo da ottenere 40-50 gr. di piuma per capo. Finalmente in ottobre si incomincia il vero e proprio ingrassamento.

Le oche vengono chiuse in un locale oscuro, fresco ma non umido e molto pulito. Per tre volte al giorno si sottopongono all'alimentazione forzata riempiendo lo stomaco di ciascuna di grani di mais mediante un apposito imbuto il cui tubo si introduce fino nel gozzo.

Il mais può essere crudo o bollito in acqua. Di tanto in tanto un po' di acqua fredda rende meno difficile la penosa deglutizione.

Questa alimentazione forzata dura oltre un mese ed ogni oca riceve da 40 a 50 chili di granoturco. Quando l'ingrassamento è completo, le oche vengono uccise, spiumate e scorticate. I fegati si vendono e servono per preparare « le paté de foie gras » che è universalmente stimato e molto ricercato dai più ghiotti gastronomi; con le coscie, le ali ecc. semi-cotte e conservate nel loro grasso, in recipienti di terra cotta, si forma il « confit d'oie » che è il cibo prediletto della famiglia colonica.

Fig. 6. — Vasetto col « paté de foie gras ».

Le oche grasse sul mercato si vendono a 16-20 franchi il chilogrammo, qualche cosa come 140-160 franchi l'una (1). Rinomatissimi e pittoreschi sono i mercati di oche grasse che hanno luogo nella regione in occasione delle fiere di Santa Caterina e Santa Lucia.

Lunghe file di pesanti banchetti dove religiosamente sono disposti i corpi spiumati delle oche, veri ammassi di grasso e carne, si alternano con i banchetti dai fegati voluminosi e succolenti. Qua è la vecchia e maliziosa massaia che contratta a voce forte per ottenere qualche soldo di ribasso; là invece è la contadina che con sorriso enigmatico fa rilevare alle clienti il valore della sua merce per persuaderle a farne l'acquisto. E tutti sono contenti perchè l'oca permetterà alle une di gustare le saporite sue membra ed alle altre di realizzare il compenso del lungo lavoro e di tante apprensioni.

L. Zanotti.

(1) Non è troppo davvero se ognuna mangia, oltre al resto, mezzo quintale di granoturco! T. P.

Libri nuovi

Prof. E. Jelmoni — *Appunti per l'irrigazione* - Estr. dalla « Domenica del Contadino » - Treviso - Tip. Funzionari comunali 1928.

Sono note pratiche veramente preziose, questi appunti. Nè in più adatta sede della provincia di Treviso potevano pubblicarsi, nè trovare la loro migliore applicazione. Un bravo al collega Jelmoni.

Dr. A. Pieri — *Vivai-frutteti Pieri - Pistoia - Catalogo generale (gratis* a richiesta). - Pistoia - presso il Dr. A. Pieri - 1928.

In questa rubrica del giornale non ho mai citato *cataloghi*. Ci vorrebbe altro! Ma questo, del mio valentissimo discepolo Dr A. Pieri, merita d'esser segnalato anche qui perchè è un genere nuovissimo di catalogo; è infatti un vero manualetto di frutticoltura, con figure, tutte fotografiche, evidentissime. È stata un'idea buona, messa ad effetto egregiamente. Un opuscolo così utile e pratico non costa che la fatica di una cartolina postale per richiederlo all'A.: dott. A. Pieri, direttore del R. Osservatorio di frutticoltura di Pistoia.

R. Scuola media di agraria « C. Gallini » in Voghera — *Notizie sull'attività nel triennio* 1925-27 - Voghera - Officina d'Arti grafiche di Boriotti e Zolla.

Scuola ottima quella di Voghera, il che vuol dire ben diretta (prof. dott. Antonio Succi). Ne è documento importante anche questa bella relazione.

T. P.

Banca Nazionale dell'Agricoltura — *Credito Agrario - Bonifiche - Irrigazioni in Italia.* — Dicembre 1928 (VII). - Arti Grafiche Buzzetti - Milano, Via Poliziano, 14.

Questo volume raccoglie tutta la vigente legislazione e le disposizioni sul Credito Agrario, sulle Bonifiche in genere e la Bonifica integrale in ispecie, e sulle Irrigazioni.

La Banca Nazionale dell'Agricoltura ha benissimo fatto, ponendo a disposizione degli agricoltori tutti questi dati. Gli agricoltori, e particolarmente i bonificatori, ne sapranno trarre certamente profitto.

R. Istituto Superiore Agrario di Portici — *Il R. Istituto Superiore Agrario in Portici* - 1872-1928 — Arti Grafiche Panetto e Petrelli - Spoleto - 1928.

Un grosso volume in formato grande, con 600 pagine di testo e 96 bellissime riproduzioni fotografiche di locali ed annessi dell'Istituto.

La storia e lo sviluppo di questo nostro importante Istituto, comprende oltre mezzo secolo ed ha un valore notevole anche « per far comprendere i fattori, che possono contribuire allo sviluppo di un istituto di grado universitario, avente per fine l'istruzione e la sperimentazione agraria » come scrive il Direttore, Prof. Filippo Silvestri, nella dedica a S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale.

Il libro è una documentazione importante per tutti, ed un ricordo prezioso per quanti sono legati da vincoli di affetto coll'Istituto di Portici.

Noi sinceramente auguriamo a questo già benemerito Istituto, di poter contribuire con sempre maggiore efficacia alla formazione di « Ufficiali della battaglia dell'agricoltura », più che mai necessari oggi e domani per valorizzare le nostre risorse agricole, secondo il comandamento del Duce e nell'interesse della Nazione.

Redazione.

Briciole

Il dott. Woronoff
ha dichiarato che negli agnelli innestati la produzione della lana è aumentata di 600-700 grammi per capo. 100 agnelli che possono essere innestati da due veterinari in otto giorni, riescono a fecondare 5000 pecore ed a determinare un aumento di peso di 35.000 chilogrammi dovuti esclusivamente all'innesto.

♣

Vaccino B. C. G.
è il vaccino antitubercolare preparato dai professori Calmette e Guerin che ha dato ottima prova nei bambini predisposti alla grave malattia. L'immunità che è conferita dal vaccino, dura oltre cinque anni e la sua inoffensività sembra sia assoluta.

♣

La Pterocarya caucasica
è un ottimo porta-innesto per il noce, quando si voglia coltivar questo in terreni freschi o umidi.

♣

Vite fenomenale.
A Réyaumont, in zona fillosserata, si trova una vite selvatica, che quest'anno ha prodotto 1250 chili di uva. La produzione degli ultimi cinque anni è stata di 5240 Kg. di uva corrispondenti a 2310 litri di vino. La vite non viene mai potata ed ha delle branche lunghe oltre 30 metri.

♣

L'eliocattleya Ras Tafari
è una magnifica orchidea che è stata ottenuta dal Sig. Perrin. È un ibrido interessante per la grandezza del fiore e la vivacità dei colori.

♣

Conservazione di frutti a basse temperature.
Secondo notizie raccolte dal Ministero di Agricoltura di Ottawa (Canadà) è risultato che, ad eccezione degli avocados, la frutta si conservò meglio a 0° C. che a più alte temperature.

Alla temperatura di 0° C. la durata media per alcune varietà di

pere risultò 105 giorni; per prugne 44 giorni; per pesche 37 giorni; per albicocche 20 giorni; per ciliege 14 giorni.

Più lungo fu il deposito, e generalmente maggiore fu

♣

la differenza dei giorni in confronto alla durata di conservazione a più alte temperature.

Per esempio: la media massima di conservazione per le pere a 0° C. di 105 giorni, era nove volte maggiore di quella che il frutto poteva sopportare fra i 18° C. e i 24° C.

La durata massima di conservazione a 0° C. per ciliege, invece di 14 giorni era soltanto tre volte maggiore di quella a 18° C.-24° C.

La conservazione a 0° segnava un massimo di giorni: 145 per le pere, 65 per le prugne, 50 per le pesche, 30 per le albicocche e 22 per le ciliege.

Alcune varietà di pere, raccolte un po' immature, maturavano meglio se conservate ad una temperatura di 2° C. piuttosto che a 1° o a 0° C.

♣

Il miglior modo di utilizzare i cascami del mattatoio

in quanto si tratti di *liquidi* (sangue, orine, acque di lavaggio dense) è di farli assorbire a *torba secca polverizzata.* Ne risulta un concime asciutto, polverulento, inodoro, ottimo.

♣

Uova di gallina allungate: producono maschi? Uova grosse e tonde producono femmine?

Secondo alcuni pregiudizî, dovrebbe esser così.

Il Lienhart dice che in una razza pura le uova possono essere divise in due gruppi, a seconda del peso: quelle più pesanti producono maschi, quelle più leggere originano femmine.

Enriques P. ha sperimentato in proposito ed ha tratto la conclusione che non è possibile, nelle uova di gallina fare una distinzione in due gruppi, in base al peso, alla misura ed alla forma, ed in tale maniera che uno dei gruppi fornisca tutti o in grande prevalenza maschi, e l'altro femmine.

La Riv. int. d'Agricoltura dice che esiste tuttavia una piccola

differenza media tra le uova dei due sessi: quelle femminili pesano un po' di più (gr. 6.584 $\pm$ 0.086) e sono un po' più grosse. Non è stato possibile constatare una differenza di forma tra le uova dei due sessi.

Prevalgono considerevolmente i maschi nelle uova deposte dopo intervallo di 4 o più giorni dal precedente.

♣

Al telefono.

— *Mi sono impegnato di ritirare il sangue di un mattatoio: circa* 100 *Kg. per settimana. Non posso spargerlo sul terreno — anche interrandolo — nè mescolarlo al letame, perchè i cani operano una vera rivoluzione in detti mucchi di letame, e una distruzione nelle colture. Mi fu consigliato di ammucchiarlo e mescolarlo, man mano che mi vien consegnato, nelle seguenti proporzioni...*

— Aspetti un momento: prendiamo appunti... Dica pure.

— .... 100 *Kg. di sangue,* 200 *Kg. di fosforite* « Italia » *macinata e* 100 *Kg. di silvinite. Si potrebbe, così, ottenere un buon concime composto. È consigliabile? Quale è la sua composizione? Quale il suo valore?*

— Questa miscela è ottima. Conterrà... attenda un po'... circa 1 % di azoto organico, 8 % di anidride fosforica, 16 % di potassa. Il suo valore medio approssimativo sarà di L. 35 a 40 il q.le, purchè asciutta.

Rivista della stampa italiana ed estera

L'aumento del dazio sullo zucchero.

Il Gr. Uff. James Aguet ha pubblicato di recente questa interessante nota, che riportiamo volentieri.

« Il Governo, nel ristabilire il dazio dell'importazione sul grano intendeva accordare ai produttori un concorso permettente di migliorarne la coltivazione al fine di ottenere un maggior rendimento col risultato di diminuirne l'importazione per la quale l'Italia ha da soddisfare all'Estero un tributo annuo di circa 4 miliardi di lire.

Lo stesso motivo, cioè di affrancare quanto più possibile il Paese dall'importazione straniera, ha provocato il R. D. del 31 dicembre

scorso per cui il coefficiente di maggioranza del dazio sullo zucchero è stabilito a 3, elevandolo così da L. 24,75 oro a L. 36 oro per quintale. Il Governo, intervenendo direttamente negli accordi fra la Federazione dei Bieticoltori ed il Consorzio Nazionale degli zuccherieri ha indotto questi a portare da 55,5 % a 56 % la percentuale di zucchero attribuita ai coltivatori. In questo modo esso è riuscito ad ottenere la coltivazione della bietola su terreni di una superficie di circa 120 mila ettari, così da conseguire la produzione di 3 ½ milioni di quintali di zucchero, ossia la quantità occorrente al consumo nazionale.

Per raggiungere questo risultato l'aumento del dazio s'imponeva assolutamente.

Il 2 maggio 1924 il dazio d'importazione sullo zucchero era stato sospeso, ciò che ebbe per risultato che al 31 gennaio 1925 erano stati importati — principalmente dalla Boemia — 672.700 quintali di zucchero, i quali necessitarono l'invio all'Estero della bella somma di circa 135 milioni di lire. L'industria saccarifera italiana si trovò in tal modo in balìa d'un « dumping » praticato dalla concorrenza estera, specialmente dai fabbricanti della Boemia. Questi furono messi in grado di vendere il loro zucchero nella Ceco-Slovacchia ad un prezzo che permetteva loro di collocare all'Estero l'esuberante loro produzione a prezzi infinitamente più bassi. E da notarsi poi che si trattava della bagatella di 11 milioni di quintali, (quasi tre volte il consumo italiano).

In questo modo i contribuenti del detto paese pagavano ai loro zuccherieri un premio che permetteva loro di prosperare e di far prosperare la bieticoltura nazionale.

Impressionato da questo fatto il Governo con D. L. 21 febbraio 1925 ripristinava il dazio doganale nella misura di L. 9 oro al quintale. La triste situazione degli zuccherieri italiani aveva naturalmente per risultato che i prezzi da corrispondere per gli acquisti di bietola, dovevano essere proporzionalmente ribassati. Questo fatto rese perdente la produzione della bietola col risultato che nel detto anno (1925) furono adibiti a questa coltivazione soltanto 51.700 ettari di terreno. Allora il Governo applicò con D. L. dell'11 ottobre 1925 un coefficiente di maggioranza, mercè il quale il dazio sullo zucchero fu portato a L. 18, dazio successivamente elevato a lire 24,75 e ora a L. 36 oro.

Vi saranno evidentemente degli industriali i quali deploreranno questa misura che naturalmente aumenterà leggermente il prezzo dello zucchero e impedirà l'uso di quello estero.

Ora a tale proposito è bene di osservare come la coltivazione della bietola reca all'agricoltura non soltanto vantaggi diretti, ma importantissimi vantaggi indiretti. Alla penultima esposizione di Torino, gli zuccherieri nella loro esposizione collettiva esponevano una tabella dalla quale risultava che nei dipartimenti del Nord della Francia la produzione del grano era aumentata in proporzione diretta di quella delle bietole. Infatti non esiste preparazione migliore per un terreno da adibire alla coltivazione del grano che farla precedere da quella della barbabietola. Per conseguenza diminuendo questa e rimpiazzando la zucchero nazionale con quello estero la produzione del grano ne patisce col risultato che non soltanto occorrono cambi per pagare lo zucchero estero, ma altri cambi per via della diminuita quantità di grano prodotto. La produzione della barbabietola è quindi parte integrante della battaglia del grano.

Come conclusione dobbiamo tenere presente che il deficit della bilancia commerciale per i primi dieci mesi dell'anno 1927 era di L. 4.268.890.415, mentre nel 1928 è stato di L. 6.254.341.189.

Lo sbilancio risulta quindi aumentato di L. 1.985.450.774.

Per conseguenza, l'appoggiare le misure destinate ad ottenere la diminuzione del detto sbilancio mediante l'aumento dei prodotti del suolo atti ad essere esportati ovvero atti a diminuire le importazioni è opera patriottica ».

Pollai provinciali.

Il Cav. Italo Mazzon, ha scritto una nota nel N. 309 del giornale « *Il Veneto* » — e che in parte riportiamo — a proposito del Pollaio provinciale di Padova che Egli dirige.

« Presso la R. Scuola Agraria Media, istituito dal R. Ministro dell'Economia nazionale, in pochi mesi e senza chiassi, come tutte le opere del Regime, è sorto il « Pollaio provinciale padovano » allo scopo precipuo di selezionare la gallina locale, distribuirne le uova ed i soggetti onde rinnovare, per quanto possibile, nel più breve tempo, i pollai della campagna », dice l'A., che poi, affermando la necessità di tornare a produrre polli scelti ed uova in abbondanza, così prosegue:

« E per arrivarvi ci sono due mezzi — la sostituzione dei riproduttori o l'immissione, di sangue eletto, a mezzo di galli provenienti da stirpi di alta produzione.

Il Pollaio provinciale fu appunto per questo pensato ed istituito.

I migliori esemplari delle nostre celebri razze da prodotto — pro-

segue il Cav. Mazzon — formano ormai quel complesso di gruppi chiamati a riprodurre quei caratteristici tipi di vecchie galline che, per i loro reali meriti, hanno così largamente contribuito al buon nome di Padova, in avicoltura.

Ed accanto a questo complesso che si riproduce per selezione in purezza, altri gruppi sono affidati a galli eletti, provenienti dalla R. Stazione sperimentale di Rovigo, figli di galline ad alta produzione (da 230 a 270 uova all'anno).

Non deve far meraviglia se la nuova istituzione cura in forma molto più larga la ricostituzione delle nostre celebri galline, in purezza, e se la Direzione tecnica dedica speciali attenzioni a quel tipo che fornisce i mercati di Roma, Milano ed anche dell'estero, del rinomato « cappone padovano », prodotto che talvolta offre esemplari del peso di 4 chilogrammi.

Avendo notato come le galline di questi tipi, oltre che essere ottime produttrici invernali depongano uova molto grosse, a mezzo dei nidi trappola, sono state individuate, ed affidate ad un perfetto gallo della razza, diverse galline che dànno uova del peso da 65 a 78 gr. Tale caratteristica, essendo ereditaria, la Direzione intende ottenerne una riproduzione tale da poter fin dal primo anno essere in caso di farne una larga distribuzione.

Non minori cure e studio sono per questo rivolti alle « megiavole », le galline ricercate per la grande produzione d'uova — alle « boffe », le galline tranquille, originali, ottime da carne e da uova — e a tutte le altre varietà comprese quelle affidate ai galli eletti ».

L'A. invita gli agricoltori e le massaie a visitare il Pollaio provinciale perchè ciascuno possa scegliere quel che più gli conviene. « La razza grossa, pesante, adatta alle grandi fattorie; la razza a medio sviluppo, linfatica che può vivere e produrre in pollai che non abbiano molto spazio disponibile, oppure la piccola gallina randagia, indicata per le case che dispongono di praterie, gallina che poco consuma, e si può dire che quasi basta a se stessa.

Il Pollaio provinciale non fa atto speculativo di sorta — non regala perchè non lo può, dovendo vivere, ampliarsi e sempre migliorarsi — ma questo basterà a tranquillare l'acquirente.

Per ora le uova — più avanti uova e pulcini e poi allievi scelti per la riproduzione e, sempre, tutte quelle informazioni, norme, consigli ed istruzioni che possono esser richieste da chi ne ha bisogno e a voce e per corrispondenza ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **L'Esposizione Nazionale dell'Agricoltura rinviata al 1932.** — In considerazione del periodo limitato di tempo che non può permettere un'organizzazione particolarmente curata di questa grande Esposizione agricola italiana, e per fare assumere maggior importanza alle Mostre e Fiere che avranno luogo nel 1929 e 1930, tra le quali la Mostra coloniale, il Sindacato nazionale Tecnici agricoli fascisti, con l'approvazione del Capo del Governo Presidente del Comitato organizzatore dell'Esposizione stessa, ha deciso di rinviare al 1932 l'inaugurazione della grande Esposizione Nazionale dell'Agricoltura che avrebbe dovuto svolgersi nel 1929.

— **La Fiera di Milano nel 1929.** — La Fiera di Milano è alla vigilia della sua decima manifestazione che avrà luogo dal 12 al 27 aprile 1929 Essa raccoglie e compendia tutta l'operosità e la produzione dell'annata. Se novità vi saranno per il prossimo mercato, esse riguardano tutta l'organizzazione interna, l'avviamento razionale dei prodotti è la disciplinata accettazione dei produttori. Nella sua veste esteriore, nel complesso dei suoi palazzi e padiglioni, la Fiera può dirsi completa in tutte le branche del lavoro che hanno ormai una loro degna sede dalla Zootecnica agli Alimentari, dalla Meccanica all'Elettricità, dagli Strumenti Scientifici all'Industria Casalinga, dall'Automobile all'Abbigliamento, dalle Macchine Agricole all'Edilizia, dalla Chimica ai Vini ecc. Per aderire meglio alle necessità degli espositori e a tutte le richieste che quotidianamente le vengono rivolte, la Segreteria ha creduto opportuno di riunire tutti gli uffici nella sede stessa della Fiera onde soddisfare alle richieste di numerosi espositori che andando a prenotare i posteggi e i padiglioni intendono assicurarsi *de visu*, sul posto, lo spazio e l'ubicazione che viene loro assegnata. La Federazione Fascista degli Agricoltori ospiterà quest'anno nella sua artistica Casa, la Mostra Nazionale dell'Economia Montana sotto gli auspici del Comitato Nazionale Forestale e col valido appoggio del suo più efficace propugnatore dottor Arnaldo Mussolini. La Mostra comprenderà esattamente cinque sezioni e precisamente: la Mostra dimostrativa (silvicoltura e idrologia); la Mostra dei prodotti grezzi (agricoli, forestali, pastorali e piante medicinali); la Mostra delle industrie montane (legno, lana, latte ed essenze); la Mostra della caccia e della pesca; e la Mostra del turismo in montagna.

— **Fiera ed Esposizioni riunite al Littoriale di Bologna nel 1929.** — Il Governo Nazionale, gli Enti e Federazioni nazion. del Commercio e dell'Industria hanno deliberato di organizzare nuovamente, anche per l'anno 1929 — dal 19 maggio al 2 giugno — la Fiera e le Esposizioni riunite al Littoriale di Bologna, che nel 1928 ottennero un magnifico successo. Vi possono prendere parte produttori, e commercianti italiani e stranieri, nonchè le Ditte italiane residenti all'estero, per le quali è riservata una speciale Mostra. L'Esposizione comprende le sezioni seguenti: arte applicata alle industrie e arredamento; abbigliamento e moda; industrie varie; meccanica industriale; alimentazione; case di cura; igiene; prodotti farmaceutici; previdenza; industrie sportive; caccia e pesca; orticoltura; floricoltura; teatro della moda.

— **Una interessante Esposizione Coloniale Internazionale** avrà luogo a Parigi nel 1931.

— **La costituzione di una Federazione Italiana delle Fiere Campionarie** è stata decisa dai delegati delle Fiere di Padova, Milano, Fiume e Tripoli in una riunione tenutasi di recente a Milano. Scopo della Federazione è di concentrare gli sforzi, coordinando i diversi programmi nell'interesse dell'agricoltura e del commercio nazionale.

— **Il grande congresso per la bonifica integrale.** — Il 20 gennaio p. v. è indetto in Roma, dal Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli Fascisti, d'intesa con la Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, un grande Con-

vegno di Tecnici Agricoli italiani per discutere dei problemi relativi alla bonifica integrale nel quadro generale dell'agricoltura nazionale. Alla riunione intervennero S. E. Augusto Turati, Segretario del Partito; l'On. Razza, Presidente della C. N. S. F. A.; il Comm. Cacciari, Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori; l'On. De Stefani, Presidente dell'Associazione Nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione e molte personalità politiche e del mondo agricolo italiano. Relatore ufficiale sarà l'On. Prof. Arrigo Serpieri, e l'On. Razza riferirà sui rapporti tra la bonifica integrale e il lavoro agricolo, il Prof. Giacomo Rossi parlerà sulla lotta antimalarica nei lavori di bonifica. Questo congresso avrà notevolissima importanza in quanto servirà a stabilire le linee su cui dovrà essere condotta la grande opera della bonifica integrale che è senza dubbio la più imponente del Regime Fascista.

— **La Conferenza Int. dei formaggi e la Conferènza Int. per la difesa delle piante** si terranno a Roma nell'aprile del presente anno.

— **Stocolma - Il Congresso Int. delle Stazioni di ricerche forestali** avrà luogo a Stocolma dal 22 al 27 luglio 1929.

— **Bucarest - Il Congresso int. dell'abbellimento della vita rurale** avverrà prima del Congresso Int. d'Agricoltura che si terrà a Bucarest, e ad esso sarà rappresentato anche l'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Piccole notizie.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **L'innesto a ponte** consiste nel saldare al disopra di una ferita provocata sulla superficie del tronco, un ramo che si origina al disotto di essa, ovvero nel saldare un frammento di ramo, alle sue due estremità con ciascuno dei labbri della piaga. In tal modo l'albero può conservarsi in buone condizioni, poichè la linfa può egualmente passare dalla parte inferiore alla parte superiore della piaga. Di tale questione si è occupato Brichet nella « Revue Agricole de l'Afrique du Nord ».

BONIFICHE - IRRIGAZIONE.

— **I prestiti provvisori alle opere di bonifica esentati dal pagamento della R. M.** — Il Ministero delle Finanze, con recente disposizione ha esentato dall'imposta di R. M. i prestiti provvisori coi quali i concessionari delle bonifiche (ed anche i Consorzi) si assicurano il finanziamento in attesa dei contributi statali. L'Associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica e d'irrigazione fornirà agli Uffici delle imposte dietro richiesta loro e degli interessati, le notizie su tali prestiti provvisori. Anche i Consorzi d'irrigazione vengono a beneficiare della disposizione di cui sopra.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Corso di pollicoltura per corrispondenza.** — Un corso di pollicoltura per corrispondenza a domicilio, sarà svolto nel prossimo mese di febbraio dal Prof. F. Clementi, direttore degli « Allevamenti Consorziali Avicoli » presso la R. Scuola Agraria Media di Roma. Il corso comprende 20 lezioni che verranno nitidamente stampate con oltre 150 figure e fotografie. Il programma si può chiedere all'Amministrazione: Casa Editrice Battiato - Catania - via Androne, 48.

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **Il « Mosaico » della canna da zucchero.** — Il dott. Deoclecio de Campos delegato del Brasile presso il Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, ha fatto a detto Comitato una comunicazione intorno alla lotta che si conduce in Brasile contro il « mosaico » della canna da zucchero esponendo anche le basi del Concorso indetto tra scienziati brasiliani e stranieri — vedi N. 27 del *Coltivatore* 1928 —. È da notare in modo particolare che l'art. 2 del regolamento del Concorso dispone che il premio venga accordato allo

scienziato che scoprirà per il primo l'etiologia della malattia e che la priorità sarà determinata dalla data del telegramma che l'interessato dovrà inviare alla Direzione dell'Istituto di Rio de Janeiro e all'Ufficio delle Informazioni agrarie e delle Malattie delle piante dell'I. I. d'A. di Roma.

INDUSTRIE RURALI.

— **Per la valorizzazione della produzione e commercio dell'olio d'oliva italiano.** — Era stato costituito ad iniziativa dell'Istituto italiano per l'olio d'oliva che ha sede in Milano, e del Presidente del Gruppo della Federazione fascista dei commercianti di Milano, un Comitato nazionale per la valorizzazione dell'olio d'oliva italiano, al quale aderirono molte personalità ed Enti. Ora, l'Istituto stesso, venuto a conoscenza dell'opera svolta per la tutela della produzione e del commercio di questo prodotto, dal R. Commissario dell'Associazione nazionale degli Olivicultori di Roma, dai vari Consigli Provinciali dell'Economia e da altri Enti, ha deliberato spontaneamente di affidare agli Enti sopracitati l'opera di valorizzazione dell'olio d'oliva italiano.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **La Sezione di Sperimentazione dell'Istituto Fascista di Tecnica e Propaganda Agraria è stata insediata** presso la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura. Presenziarono gli Onorevoli Razza ed Acerbo oltre ad un cospicuo numero di tecnici. Furono eletti all'unanimità: il Prof. De Cillis, Presidente; Prof. Rossi, Vicepresidente; il Prof. Petri, Relatore. Il Prof. Giacomo Rossi parlò poi sul « piano e metodo delle esperienze collettive ». Il dott. Angeuni ha riferito sulla proposta di tenere conferenze in tutti i Comuni d'Italia per la « giornata del grano ». E' stato deliberato in proposito che tali conferenze saranno tenute d'accordo fra il Commissario provinciale dell'Istituto, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura e la Commissione provinciale granaria. E' stata pure approvata l'iniziativa di corsi di coltura granaria da tenersi presso ogni Sezione dell'Istituto, conferenze destinate a tenere al corrente dei progressi della tecnica agricola non soltanto i tecnici agricoli, ma anche i pratici, e specialmente i dirigenti di aziende agricole.

— **Scuola di perfezionamento in Diritto agrario, in Economia e Statistica agraria a Macerata.** — Presso la R. Università di Macerata, alla Facoltà giuridica — con decreto reale di imminente pubblicazione, sarà aggiunta una Scuola di perfezionamento in Diritto agrario, in Economia e Statistica agraria, la prima del genere in Italia.

— **Per l'istruzione professionale dei contadini e per l'istituzione di «Poderi di addestramento pratico di agricoltura per giovani contadini»** è stato pubblicato il testo della legge 13 dicembre 1928, n. 2885, nella Gazzetta Ufficiale n. 3 del 4 gennaio 1929. L'istruzione professionale dei contadini è affidata alle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura che provvederanno a tenere corsi temporanei generali o speciali con lezioni pratiche e relative a esercitazioni. Il Ministero dell'Economia Nazionale bandirà un concorso col premio di lire 50.000 per un « Manuale del contadino italiano » e altri concorsi potrà bandire per libri speciali da distribuirsi ai frequentatori dei corsi e per materiali dimostrativi occorrenti allo svolgimento dei corsi stessi. Il Ministero Econ. Naz. ha facoltà di istituire alla sua dipendenza « Poderi di addestramento pratico all'agricoltura per giovani contadini ». Questi poderi hanno lo scopo di far apprendere principalmente con l'esercizio e l'osservazione diretta continua le operazioni culturali e le pratiche relative all'allevamento del bestiame e quelle inerenti alle industrie agrarie nonchè l'organizzazione e la conduzione dell'unità agricola poderale. Ogni anno saranno concesse dal Ministero Econ. Naz. a favore dei giovani contadini che si sono distinti presso questi poderi 30 borse di perfezionamento per la durata massima di un trimestre presso grandi aziende agrarie, vivai, frutteti, stalle, caseifici, cantine, oleifici, e colture specializzate o impianti industriali in genere.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **La nostra bilancia commerciale con la Repubblica francese** ha subito un peggioramento durante i primi 10 mesi del 1928, in confronto dello stesso periodo dell'anno 1927 poichè si è chiusa con un deficit di migliaia di franchi 450.757 contro migliaia di franchi 397.647. Fra le principali esportazioni francesi verso l'Italia sono in aumento la lana ed i cascami di lana, i tessuti di seta e di borra di seta, i filati di seta e borra di seta, i prodotti chimici non specificati, le pelli e le pelletterie greggie, i grassi animali altri che di pesce, il cotone in bioccoli e cascami di cotone, i vini, i filati, la biancheria, le pelletterie lavorate etc.

— **Distributori automatici di frutta fresca e secca.** — In Inghilterra e precisamente in una delle Stazioni ferroviarie di Londra è stato adottato un interessante apparecchio che permette la distribuzione automatica delle frutta, sia fresche sia secche e di varie qualità; pere, mele, arancie, banane, noci, grappoli d'uva, uva secca etc. Questo distributore, situato presso il negozio di vendita della frutta stessa, è alto circa due metri e lungo 1 metro. Consta di una quarantina di scompartı in quattro file di dieci scomparti, delle dimensioni di 20 centimetri per 20, e aventi la faccia anteriore di vetro in modo da permettere di vedere la frutta contenuta. Introducendo una moneta prescritta, da uno scomparto apposito si ritirerà la frutta desiderata. Inoltre, in ogni scomparto si trova un apposito sacchetto di carta per mettervi la frutta stessa. Questa iniziativa potrebbe essere adottata anche nelle principali Stazioni Ferroviarie italiane, con evidente vantaggio del commercio frutticolo e con soddisfazione del viaggiatore che in brevissimo tempo sarebbe in grado di ottenere la frutta che vuole?

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Modificazioni delle norme speciali tecniche per l'esportazione agrumaria.** — Decreto Ministeriale 1. dicembre 1928. G. U. n. 294 del 19 dicembre 1928.

— **Approvazione della nuova tabella portante la determinazione dei tipi e delle denominazioni ufficiali di riso nazionale lavorato diretto all'estero.** — Decreto Ministeriale 12 dicembre 1928. G. U. n. 295 del 20 dicembre 1928.

— **Nuove concessioni in materia di importazione temporanea.** — R. decreto-legge 17 dicembre 1928 n. 2880. G. U. n. 309 del 29 dicembre 1928.

— **Proroga della temporanea gestione dell'Ente Nazionale Serico affidata al commissario comm. dott. Giovanni Gorio.** — Regio Decreto 29 novembre 1928. G. U. n. 2 del 3 gennaio 1929.

DIVERSE.

— **Nei lavori del Direttorio del Sindacato Nazionale Fascista Pastori** è stato definito lo schema del patto di lavoro dei garzoni pastori per il 1928-29 il quale verrà sottoposto alla discussione con la Commissione degli agricoltori nei prossimi giorni. Il contratto nazionale mentre disciplina la conduzione degli armenti lascia agli accordi provinciali la determinazione dei salari per i pastori di armenti non transumanti. I due gruppi che compongono il Sindacato Pastori, Garzoni e Conduttori diretti, nell'ulteriore discussione dell'ordine del giorno concernente l'inquadramento, l'assistenza economica di cui furono constatati i notevoli successi realizzati nella campagna scorsa i quali hanno permesso di superare la grave crisi che minacciava l'industria pastorizia nazionale, si sono trovati concordi nell'adozione di decisioni che sono state sottoposte alla Presidenza della Confederazione per l'ulteriore svolgimento. La questione degli affitti è stata poi realisticamente riportata nel piano dei costi di produzione, togliendo ad essa lo sterile carattere di contrasto di meschini interessi di categoria, e venne deciso di avanzare proposte concrete ad un prossimo convegno da tenersi con la rappresentanza della Confederazione degli Agricoltori. Venne

pure stabilito il piano nazionale di assicurazione del bestiame e per l'assistenza sanitaria specialmente di profilassi contro le malattie infettive. Furono stabiliti i programmi dei corsi professionali dei garzoni pastori per il nuovo anno e due Concorsi a premio fra i Tecnici agricoli italiani, uno riguardante la *Monografia completa delle razze ovine italiane*, l'altro per li *miglioramento dei pascoli montani dell'Italia peninsulare ed insulare e la sua attuazione*. Furono infine trattate parecchie altre questioni di carattere organizzativo interno concernente specialmente la nuova organizzazione periferica dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.

— **Gita a Parigi, Nizza e Montecarlo.** — Col giorno 1 febbraio si chiudono le iscrizioni alla Gita a Parigi, Nizza e Montecarlo indetta dall'Istituto Nazionale Organizzazioni Turistiche. La Gita si svolgerà nei giorni dal 4 al 13 febbraio 1929 col medesimo programma che tanto successo ha riportato negli anni scorsi. La quota di partecipazione all'intera Gita comprendente tutte le spese di viaggio da Modane a Parigi e da Parigi a Nizza e Ventimiglia, di vitto e alloggio in ottimi alberghi, di escursioni, guide, tasse, mance è fissata in lire 1500. Le iscrizioni si ricevono presso l'*Inot* - Ufficio di Verona - Corso Francesco Crispi n. 12 - Verona, e presso le principali agenzie di Viaggi dell'Italia Settentrionale.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — In complesso la situazione del mercato granario internazionale non ha subìto, durante la decade in esame, variazioni degne di particolare rilievo. Infatti permane negli operatori una condotta caratterizzata da molta prudenza; e ciò determina la scarsità di affari a larga base. Sulle nostre piazze il frumento nazionale è poco trattato, ma anche poco offerto. Le quotazioni sono discretamente sostenute fra le 130 e le 135 lire per quintale, vagone partenza.

Degli esteri presentano maggiore attività di scambio i Plata ed i Manitoba di prossimo arrivo, con prezzi in lieve aumento su quelli della decade scorsa.

Granoturco. — Gli affari sono sul mercato di questo cereale numerosi ed anche importanti; ed a tale attività corrisponde, sia per il prodotto nazionale come per il prodotto estero una spiccata sostenutezza delle quotazioni.

La Borsa di Milano segna il Plata giallo imbarco Gennaio a scellini 192, Febbraio a sh. 197 per tonnellata cif. Genova; a L. 92 per quintale vagone Genova il pronto; per il Plata rosso si quotano sh. 196 imbarco Gennaio, sh. 202 Febbraio; L. 93,50 per quintale il pronto. Il prodotto nazionale ha prezzi varianti da L. 100 a 115 per quintale.

AVENA. — La ripresa da noi segnalata nella precedente rassegna si è affermata durante questa decade, e contemporaneamente la quota ha registrato un sensibile aumento. Ora il mercato si presenta più calmo con prezzi stazionari sulle basi seguenti: la Plata 46-47 Gennaio sh. 164, Febbraio e Marzo sh. 163 per tonnellata cif. Genova, pronta L. 93 per quintale vagone Genova; Danubio 45-46 pronta L. 93,50.

L'avena nostrana quotasi da L. 95 a 105, secondo qualità e località.

RISONI E RISI. — Nonostante l'attività del mercato, che segna tuttora numerosi ed importanti contratti, i prezzi hanno subìto un sensibile ribasso su quelli correnti nella prima decade del mese, ed attualmente l'andamento delle quotazioni stesse si presenta piuttosto debole.

A Vercelli si quota il risone Allorio da L. 115 a 120, il Maratelli da L. 114 a 119, l'originario da L. 101 a 106, merce al tenimento; il riso sgusciato originario si tratta su L. 132 a 135, il raffinato da L. 148 a 151, l'originario brillato a L. 162, il Maratelli a L. 199, il camolino a L. 159, il mezzagrana da L. 102 a 110.

FORAGGI. — Non dobbiamo segnalare variazioni notevoli nell'andamento di questo mercato poichè, se non mancano ragioni per far ritenere che le attuali quotazioni potranno aumentare, d'altra parte si va asserendo che le scorte potranno permettere abbastanza facilmente il saldo colla ventura produzione. Mercato dunque invariato nel suo assieme, ma con lieve tendenza a rialzo specialmente nell'Italia Settentrionale.

Calmo invece ovunque il mercato della *paglia* con prezzi dalle 12 alle 20 lire per quintale, secondo le località.

BESTIAME. BOVINI. — Sebbene, coll'attenuarsi dell'infezione aftosa si siano moderate le misure profilattiche e si siano riaperti alcuni mercati, il commercio dei bovini non ha segnato alcun miglioramento, se si eccettuano le categorie dei vitelli da latte e da allevamento, nonchè quella delle vacche lattifere, per le quali si sono verificati scambi abbastanza attivi.

SUINI. — Mercato invariato con prezzi stazionari attorno alle L. 7 per i grassi, da L. 6,50 a L. 7 per i magroni, da L. 9 a 10 al Kg. per i lattonzoli.

ANTICRITTOGAMICI. — Mentre gli zolfi conservano mercato calmo con prezzi stazionari, per il Solfato di rame si nota un aumento di non meno di L. 10 per q.le in confronto delle quotazioni colle quali questo mercato si era aperto. Ciò in seguito al rialzo del rame.

La polvere zolfo-ramica « Vittoria » che va sempre più incontrando il favore dei viticultori, conserva inalterate le sue quotazioni, stabilite, per merce data a Casale, sulle seguenti basi: al 3 % di Solfato rame L. 90 per q.le, al 5 % L. 94.50, all'8 % L. 101.50, al 10 % L. 106; questi prezzi sono riferiti a non meno di 100 quintali, anche assortiti, e per merce da spedirsi in Piemonte, Lombardia ed Emilia; per le altre regioni chiedere prezzi.

VINI. — Situazione del mercato invariata: pochi affari, prezzi in ribasso per le qualità scadenti, deboli per i tipi correnti che vengono offerti con qualche insistenza; prezzi sostenuti invece per le qualità superiori che sono in quantità scarsa.

17 Gennaio 1928. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore cap*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf